

RESOCONTO ASSEMBLEA PUBBLICA ORGANIZZATA DAL WWF SU ATTIVITA' ESTRATTIVE E VIABILITA' IN VECCHIAZZANO

In data 21/12/07 – ore 20:30 - presso il Circolo dei Repubblicani di Vecchiazano, si è tenuta una pubblica assemblea sulle problematiche attinenti la cava, la strada, l'impianto di lavorazione inerti, le prospettive urbanistiche riguardanti la frazione. L'assemblea, che ha visto la partecipazione di circa 100 persone ed è stata ricca di interventi dal pubblico (circa 15 persone hanno preso la parola per manifestare le proprie opinioni, critiche e proposte), è cominciata con la lettura di una lettera inviata dal Presidente della Circoscrizione n.5 – Gianluca Soglia (all.1), nella quale lo scrivente ha difeso la scelta della strada di collegamento via del Partigiano – Polo estrattivo di Vecchiazano con le seguenti motivazioni:

- la strada porterà un beneficio, in quanto convoglierà il traffico fuori dal cuore di Vecchiazano, oltre ad assorbire quello dei camion in entrata/uscita dalla cava;
- la Circoscrizione, nel tempo, ha sempre difeso il principio “niente cava senza strada”. Soglia sostiene che l'estrazione di 1.500.000 metri cubi di materiali provocherà un traffico molto più intenso dei n.2 camion all'ora indicati dal WWF;
- la collocazione dell'impianto di lavorazione inerti risulta ottimale, in quanto è previsto che sia installato nella depressione esistente, a circa 7 metri di profondità rispetto al piano di campagna. Tale soluzione, corredata da barriere verdi sui lati, permetterà un totale confinamento delle polveri e dei rumori, con la riduzione dell'impatto visivo delle lavorazioni;
- l'impianto di lavorazione tratterà solamente gli inerti della cava e non quelli provenienti dall'esterno. In proposito, Soglia ritiene debbano individuarsi altre aree in prossimità delle grandi arterie di comunicazione e delle zone industriali in cui svolgere le lavorazioni di riciclaggio e di recupero del materiale. Questo però non può impedire al cavatore di lavorare sui propri inerti, che uscirebbero dall'impianto già pronti;
- Soglia sottolinea che il sito della cava è caratterizzato dall'assenza di risorsa idrica e ciò consente di estrarre materiali arrivando più a fondo; si concentrerà perciò l'escavazione in una superficie minore rispetto ad altre situazioni similari;
- l'attività estrattiva e quella di lavorazione degli inerti saranno costantemente monitorate da una commissione consultiva e di verifica accordata e istituita dal Comune;

Il WWF ha elaborato le proprie argomentazioni sulla base della seguente documentazione:

- 1) progetto della strada elaborato dal Comune di Forlì;
- 2) screening ambientale della strada svolto dalla Provincia di Forlì-Cesena (valutazione cioè degli impatti e delle misure compensative e mitigatrici degli impatti stessi);
- 3) Piano Regolatore Generale di Forlì;
- 4) delibere di Circoscrizione n.5 sull'argomento strada e cava (non esistono delibere in cui si sia dibattuto ed esaminato il progetto di trasferimento dell'impianto di lavorazione inerti da Magliano a Vecchiazano, ndr);
- 5) documenti elaborati dal Comitato di Quartiere su strada, cava e impianto di lavorazione inerti.

Il WWF ritiene che le argomentazioni dal Presidente Soglia siano in palese contraddizione con gli atti amministrativi sopraindicati e con la realtà di Vecchiazano.

Infatti:

- la strada non porterà alcun beneficio in termini di de-congestionamento del traffico automobilistico. Questo non verrà ridotto, poiché l'asse è completamente esterno al quartiere e non verrebbe certamente scelto dai residenti. Essi infatti, per recarsi a Forlì, dovrebbero dirigersi verso S.Lorenzo, cioè nella direzione opposta, fino alla zona artigianale di Via Bourges, per poi utilizzare il nuovo asse fino a via Benini e la relativa intersezione con Via del Partigiano. Dai presenti non sono state avanzate obiezioni convincenti a questa considerazione. Chi ha sostenuto il contrario non è stato in grado di dimostrarlo con dati oggettivi e si è limitato ad una difesa d'ufficio della scelta

dell'Amministrazione comunale. Per quanto invece riguarda il flusso di traffico proveniente da Predappio, rileviamo che allo stato tale flusso è assolutamente esiguo. Infatti, in questo caso il punto d'arrivo è l'ospedale Pierantoni (altre destinazioni in Vecchiazano per chi proviene da monte non risultano), e quindi per questi utenti risulta molto più diretto il percorso lungo la direttrice via Appennino – via del Partigiano – via Forlanini.

Per quanto riguarda il traffico pesante, ribadiamo le considerazioni WWF già esposte nella precedente lettera aperta ai cittadini di Vecchiazano in data 30/10/2007 (all.2), nella quale è testualmente riportato:

“A quanto ci risulta, l'intendimento dell'Amministrazione Comunale è quello di garantire l'accesso non solo alla cava ma anche e soprattutto ad un impianto di lavorazione di inerti da trasferirsi, sul sito di Vecchiazano, dall'attuale ubicazione in Magliano, all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) “Meandri del Fiume Ronco”.

*Il WWF ritiene che l'ipotesi di trasferimento del suddetto impianto al di fuori di un'area tutelata quale è il SIC di Magliano non debba assolutamente implicare la sua ricollocazione a Vecchiazano, poiché **esistono siti alternativi** molto più idonei sotto il profilo viabilistico, economico, ambientale e di rispetto della qualità di vita dei residenti.*

Il trasferimento dell'impianto a Vecchiazano provocherebbe, oltre ad emissioni di polveri durante il suo funzionamento, un traffico indotto insostenibile in termini di inquinamento atmosferico e acustico, con una ricaduta pesante a carico dei cittadini della frazione, con una dequalificazione ambientale ed ecologica assolutamente rilevante, in palese contraddizione con i valori naturalistici e la vocazione paesaggistico-residenziale di qualità propria delle zone contermini al sito in questione.

Per quanto riguarda la sola attività di cava, il carico veicolare pesante non risulta invece particolarmente intenso; esso viene quantificato dal Piano delle attività estrattive in circa n.2 veicoli all'ora lungo ciascuna delle due direzioni principali ipotizzate, per cui può benissimo essere sopportato dalla viabilità esistente verso qualsiasi destinazione”.

Quindi, il principio “niente cava senza strada” diventa chiaramente il pretesto per accreditare una strada al servizio di un nuovo flusso di traffico pesante, indotto dall'attività dell'impianto di lavorazione inerti e molto più rilevante rispetto a quello per la sola cava, così come ben spiegato durante l'assemblea anche dal progettista del Piano estrattivo di Vecchiazano. D'altra parte, non a caso, il Comune ha obbligato le ditte escavatrici alla firma di una convenzione molto vincolante ed onerosa per le stesse, convenzione nella quale sono indicati alcuni precisi impegni:

- trasferimento dell'impianto di lavorazione inerti da Magliano a Vecchiazano;
- onere di 516.000 euro per la realizzazione della strada a carico delle ditte; rimangono a carico delle ditte altri 314.000 € (la cifra complessiva di 516.000 + 314.000 = 830.000 € è il contributo dei privati alla costruzione della strada, che in totale richiederà 2.830.000 €);
- apertura della cava a strada realizzata.

In assenza della convenzione suddetta, che prevede non a caso il trasferimento da Magliano dell'impianto di lavorazione inerti, non si giustificerebbe né la finalità della strada, né il cospicuo costo a carico del pubblico per la sua costruzione, se questa fosse ad esclusivo servizio della cava. La cava, infatti, è già agevolmente raggiungibile dalla viabilità esistente, da sempre utilizzata da ditte precedentemente operative nel sito d'estrazione adiacente a quello in esame, senza che siano mai state avanzate proteste di sorta da parte di chicchessia. La viabilità esistente è costituita, nella direttrice verso Magliano, dalla Via Veclezio fino alla via Pontirola, la quale porta a Collina (ca 2 km a monte di S.Martino in Strada, che perciò non viene interessata da tale flusso di traffico) attraverso il ponte adiacente alla ditta “PreVibra”, per poi continuare su Via Malguaia. Occorre a tal proposito precisare che, originariamente (anni '90) la ditta escavatrice “Sapifo” operante a Magliano aveva acquistato un ponte prefabbricato tipo “Bailey”, usato dal Genio Civile e militare per realizzare guadi provvisori, allo scopo di garantire un passaggio sul Rabbi in direzione Magliano per trasportare i materiali che sarebbero stati estratti in Vecchiazano. A tale alternativa, inizialmente accettata dal Comune di Forlì, è stata sostituita la disposizione, contenuta in

convenzione, dell'obbligato trasferimento dell'impianto lavorazione inerti a Vecchiazzano e quindi il conseguente accantonamento del guado sul Fiume Rabbi, tant'è che la ditta ha in seguito venduto il ponte prefabbricato.

Inoltre, non corrisponde al vero quanto sostenuto dal Presidente di Circoscrizione, e cioè che: "il traffico indotto dalla sola cava non sia di soli 2 camion all'ora come segnalato dal WWF, ma molti, molti di più". Infatti, la convenzione sopracitata impone un numero massimo di camion pari a n.37 viaggi giornalieri in uscita (che, suddivisi per le 10 ore lavorative di transito al giorno fanno 3,7 camion/ora, il 70% dei quali (2.59) orientati verso Magliano e il 30% (1.11) verso S.Varano), cioè esattamente quanto riportato dal WWF. Se si volesse infatti anche tener conto dei ritorni dei mezzi vuoti, si arriverebbe a n.2 camion all'ora nella direttrice Via Tomba – Via del Partigiano e n. 5 camion all'ora nella direttrice Collina – Magliano (che tra l'altro si può distribuire fra via Pontirolo e via Massa, che passa adiacente al campo sportivo di S.Lorenzo in Noceto), frequenze assolutamente minimali e non tali da giustificare la costruzione di un'opera così costosa.

Ad ulteriore precisazione e conferma di quanto sopra riportato, la convenzione sottolinea che il numero totale dei viaggi (n.37) risulta vincolante per le imprese cavatrici. In caso di violazione è prevista la sospensione dell'autorizzazione all'attività estrattiva.

- La collocazione dell'impianto di lavorazione inerti a Vecchiazzano non risulta affatto ottimale, come sostenuto dal Presidente di Circoscrizione, poiché, per quante precauzioni si possano assumere, il disagio da polveri e rumore verrebbe comunque scaricato sulla collettività. Non a caso, il Comitato di Quartiere di Vecchiazzano-Massa-Ladino, con nota in data 13/11/07, ha espresso con parere unanime la contrarietà assoluta al trasferimento nel polo di Vecchiazzano dell'impianto di lavorazione inerti, con le motivazioni che il futuro polo estrattivo sorgerà a poche centinaia di metri dal centro abitato, con le problematiche annesse di rumori, polveri e vibrazioni. Tali impatti non deriveranno peraltro solo dal funzionamento dell'impianto, ma anche dal trasporto del materiale inerte in ingresso e in uscita. Il sito della cava e dell'impianto di lavorazione diventerebbe infatti il punto di consegna di tutti i materiali inerti provenienti dalle cave esterne. In proposito, non corrisponde al vero la considerazione del Presidente di Circoscrizione per la quale tale impianto lavorerebbe solo gli inerti estratti in sito. Egli evidentemente non conosce il contenuto dell'art.15 della Convenzione, intitolato "Materiali provenienti dall'esterno" che testualmente così riporta:

"E' permessa la lavorazione di materiali ghiaioso sabbiosi provenienti dall'esterno ed il recupero di inerti derivanti da scavi e da demolizioni... considerato che la lavorazione e il riutilizzo dei suddetti materiali causeranno un aumento del carico viario, andrà richiesta apposita autorizzazione al Comune di Forlì, che dovrà valutarne la compatibilità con i flussi di traffico in atto al momento della richiesta ..."

Non solo. I materiali, nel sito in esame, verrebbero anche commercializzati, così come attualmente avviene a Magliano. Il polo di Vecchiazzano diventerebbe così anche il punto di rivendita dei materiali lavorati, concentrando nella zona tutti i mezzi di trasporto dei clienti della "Sapifo", che ha come bacino d'utenza principale le zone posizionate ad est di Forlì (come Cesena) ed a nord (come Ravenna). Quanto sopra comporterebbe un incremento del traffico pesante anche in Via dell'Appennino ed in via del Partigiano, con ovvio ulteriore disagio per numerosi abitanti degli altri quartieri forlivesi.

La Circoscrizione ignora anche altri particolari. La lavorazione di inerti necessita di una sufficiente e costante fornitura d'acqua. Questa dovrebbe essere prelevata dall'alveo del Fiume Rabbi, già stressato dagli ingenti prelievi a fini irrigui durante tutto il corso dell'anno, con un sistema di adduzione con canalizzazioni da realizzare e stoccaggio in bacini artificiali, con ulteriori impatti, sprechi idrici e costi economici.

In ragione dei motivi di cui sopra la ditta "Sapifo", in data 27/12/2005, ha richiesto una modifica alla convenzione – peraltro non recepita dal Comune - per poter mantenere l'impianto lavorazione inerti a Magliano. Tale impianto verrebbe trasferito in zone esterne all'attuale SIC, con tempi da definire, in prossimità del Fiume Ronco, dal quale verrebbe prelevato il quantitativo d'acqua necessario, poi rilasciato in alveo immediatamente dopo la lavorazione.

Dai documenti non risulta sia stato elaborato alcuno screening per l'ipotizzato trasferimento dell'impianto di lavorazione. Gli atti della Circoscrizione e del Quartiere non riportano poi alcun dibattito o decisione del Consiglio che autorizzino tale impianto. In particolare, nella delibera circoscrizionale dell'11/10/07 il Consiglio ribadisce: *“il proprio totale accordo con la scelta di trasferire l'impianto di lavorazione inerti dall'attuale sede di Magliano al polo di Vecchiazzano...”*, senza che tale affermazione sia supportata dagli atti amministrativi e tecnici utili a definirne non solo i dettagli ma anche l'intero progetto. **Questa procedura appare arbitraria ed illegittima**, e dimostra una volontà politica pregiudiziale nella quale la Circoscrizione svolge il ruolo di cinghia di trasmissione di scelte comunali aprioristiche ed infondate.

La Circoscrizione, inoltre, non considera nemmeno che l'impianto di lavorazione e di commercializzazione, una volta installati, non saranno più smantellabili, per ovvi motivi di funzionalità e di impossibilità di un ulteriore trasferimento di strutture così complesse e territorialmente ingombranti.

Tanto meno risulta credibile l'affermazione secondo la quale sarebbe stata accordata ed istituita dal Comune una Commissione consultiva e di verifica della futura attività di cava e di gestione dell'impianto. L'istituzione di tale commissione non appare in nessun atto; ciò che invece si riscontra è una semplice richiesta (formalizzata con parere del Consiglio di Circoscrizione del 15/01/01 e non recepita dal Comune), di inserire nella convenzione un articolo specifico che la prevedesse.

La strada in questione risulta quindi non a servizio della cava, come invece riportato dal titolo dell'opera sottoposta a screening. Essa è in realtà il pretesto per garantire l'afflusso di mezzi pesanti anche soprattutto all'impianto di lavorazione e commercializzazione inerti, nonostante sussistano possibilità alternative immediatamente praticabili e funzionali utili ad impedire sia il rilevante impatto ambientale, sia la lievitazione dei costi a carico della collettività, tanto più per il fatto che il Comune si trova in una situazione di conclamato deficit.

La strada inoltre rappresenta il segmento iniziale del futuro asse pedecollinare di collegamento tra la vallata del Rabbi e quella del Montone, così come evidenziato nel sito web del Comune di Forlì e nelle conclusioni della relazione di screening elaborata dalla Provincia di Forlì-Cesena, nella quale si sottolinea (a pag. 33) l'importanza strategica di tale infrastruttura al fine di consentire un rapido e diretto collegamento fra S.Lorenzo in Noceto e Vecchiazzano. Ciò significa che la strada in questione verrà con ogni probabilità prolungata fino a S.Lorenzo in Noceto allo scopo anche di delimitare geograficamente, in direzione sud, la futura espansione edilizia dell'ambito urbano forlivese.

IN SINTESI

- 1) La strada non porterà alcun beneficio in termini di de-congestionamento del traffico automobilistico. Questo non verrà ridotto, poiché l'asse è completamente esterno al quartiere e non verrebbe certamente scelto dai residenti.
- 2) L'intendimento dell'Amministrazione Comunale è quello di garantire l'accesso non solo alla cava ma anche e soprattutto ad un impianto di lavorazione di inerti da trasferirsi, sul sito

- di Vecchiazzano, dall'attuale ubicazione in Magliano, all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Meandri del Fiume Ronco".
- 3) Quindi, il principio "niente cava senza strada" diventa chiaramente il pretesto per accreditare una strada al servizio di un nuovo flusso di traffico pesante, indotto dall'attività dell'impianto di lavorazione inerti e molto più rilevante rispetto a quello per la sola cava.
 - 4) La cava, infatti, è già agevolmente raggiungibile dalla viabilità esistente, da sempre utilizzata da ditte precedentemente operative nel sito d'estrazione adiacente a quello in esame, senza che siano mai state avanzate proteste di sorta da parte di chicchessia.
 - 5) Non corrisponde al vero quanto sostenuto dal Presidente di Circostrizione, e cioè che: "il traffico indotto dalla sola cava non sia di soli 2 camion all'ora come segnalato dal WWF, ma molti, molti di più".
 - 6) La collocazione dell'impianto di lavorazione inerti a Vecchiazzano non risulta affatto ottimale, come sostenuto dal Presidente di Circostrizione, poiché, per quante precauzioni si possano assumere, il disagio da polveri e rumore verrebbe comunque scaricato sulla collettività.
 - 7) Il sito della cava e dell'impianto di lavorazione diventerebbe infatti il punto di consegna di tutti i materiali inerti provenienti dalle cave esterne.
 - 8) Non solo. I materiali, nel sito in esame, verrebbero anche commercializzati, così come attualmente avviene a Magliano. Il polo di Vecchiazzano diventerebbe così anche il punto di rivendita dei materiali lavorati, concentrando nella zona tutti i mezzi di trasporto dei clienti della "Sapifo", che ha come bacino d'utenza principale le zone posizionate ad est di Forlì (come Cesena) ed a nord (come Ravenna). Quanto sopra comporterebbe un incremento del traffico pesante anche in Via dell'Appennino ed in via del Partigiano.
 - 9) La lavorazione di inerti necessita di una sufficiente e costante fornitura d'acqua. Questa dovrebbe essere prelevata dall'alveo del Fiume Rabbi, già stressato dagli ingenti prelievi a fini irrigui durante tutto il corso dell'anno, con un sistema di adduzione con canalizzazioni da realizzare e stoccaggio in bacini artificiali, con ulteriori impatti, sprechi idrici e costi economici.
 - 10) Dai documenti non risulta sia stato elaborato alcuno screening per l'ipotizzato trasferimento dell'impianto di lavorazione. Gli atti della Circostrizione e del Quartiere non riportano poi alcun dibattito o decisione del Consiglio che autorizzino tale impianto.
 - 11) La strada inoltre rappresenta il segmento iniziale del futuro asse pedecollinare di collegamento tra la vallata del Rabbi e quella del Montone, così come evidenziato nel sito web del Comune di Forlì e nelle conclusioni della relazione di screening elaborata dalla Provincia di Forlì-Cesena.
 - 12) Ciò significa che la strada in questione verrà con ogni probabilità prolungata fino a S.Lorenzo in Noceto allo scopo anche di delimitare geograficamente, in direzione sud, la futura espansione edilizia dell'ambito urbano forlivese.
 - 13) Per la maggior parte delle specie viventi la principale causa di estinzione è costituita dalla riduzione e dalla frammentazione degli habitat. Tali fenomeni sono determinati da: espansioni degli ambienti artificiali, quali aree urbane, produttive (agricole, industriali/artigianali) e **reticolo stradale**. "Fra le diverse opere umane, le infrastrutture stradali lineari sono quelle che influenzano maggiormente l'integrità degli ecosistemi terrestri e acquatici" (C.Battisti, 2004), producendo: isolamento delle popolazioni faunistiche, aumento della mortalità per collisione con gli autoveicoli, disturbo sonoro sulle vocalizzazioni territoriali e riproduttive, etc.
 - 14) Il Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Comune di Forlì informa che: "Le zone urbanizzate e le infrastrutture hanno frammentato molti ambienti naturali e seminaturali, con conseguente contrazione fisica degli habitat disponibili e aumento della probabilità di scomparsa delle specie animali e vegetali. Tale situazione risulta particolarmente marcata nel territorio di Forlì" (pag. 197)... In quanto a rete ecologica, "emerge dalla **graduatoria provinciale** come il **Comune di Forlì** sia il **più INSUFFICIENTE**" (pag. 203).

- **Allegato:** Documento “Opposizione del WWF alla costruzione della nuova strada pedecollinare via Mangella – via del Partigiano. Motivazioni naturalistiche”.
- 15)